

La religione nella scuola: fede e cultura

Non si tratta di essere più guelfi che ghibellini per valutare l'importanza che deve assumere l'insegnamento della Religione nel sistema scolastico nostrano poiché oltre che alle risposte di Fede l'insegnamento della Religione dovrebbe anche fronteggiare quelle di una sana filosofia di vita e di cultura poiché nella scuola dovrebbe esserci posto per le risposte ripetiamo alle inquietudini inevitabili in una certa fase dello sviluppo psicofisico-mentale quando ogni adolescente comincia ad interrogarsi su libertà e predestinazione, del perché del male e quale senso abbia il vivere, che mai significhi la morte.

Sono domande essenziali ed esistenziali a cui nessuna risposta possono dare le scienze positive, meno che mai la sociologia o l'economia politica e nemmeno il «sapere storico» (con la storia che si insegna ai giorni nostri punteggiata di enormi falsità... volute) oppure per ignoranza ed infantilismo e conformismo accettate...).

Respingere l'insegnamento di Fede e Cultura (con la «C» maiuscola) religiosa significa dare un corso forzoso agli integralisti del laicismo ad oltranza ed integralisti di tal fatta abbondano comodi per una certa società come erano gli spaventapasseri ai contadini di un tempo lontano...

La Religione deve essere studiata oltre che per la Fede anche come le lettere, come la matematica e la fisica, come la biologia e la chimica per dare un senso compiuto alla formazione mentale dei giovani di oggi e ai contadini di domani.

Dovrebbero essere letti studiati e commentati i «grandi classici» della letteratura religiosa poiché da Sant Agostino a Pascal, da San Bonaventura a San Tommaso d'Aquino e innumera illuminata schiera il cattolicesimo non ne ha certo penuria.

Eppoi i Vangeli e i Libri Sacri che il Cattolicesimo annovera ereditati dall'Ebraismo con cui li ha in comune, testi affascinanti e profondi: dal Libro della Sapienza (l'invocazione di Re Salomone a Dio per ottenere Sapienza dovrebbe essere mandata a memoria da tanti cosiddetti governanti, sempreché degni di questo nome...) all'Ecclesiaste, da tutti i libri sapienziali al Cantico dei Cantici, ai Salmi, al Libro di Giobbe a quello della Genesi, la scuola dovrebbe insegnarli a leggere, ad approfondirli come fonte vera del Sapere perché chi non sa leggere la Sacra Scrittura non può ritenersi uomo colto (a prescindere dallo spirito religioso) anche se parla tre lingue o sa adoperare il computer, rischia di essere, come ebbe a scrivere Samuel Butler, una «pulce che fa il solletico alle macchine...».

Per questo Religione e Scuola, Fede e Cultura rimangono inscindibile motivo e momento per una completa formazione dell'Uomo di oggi e di domani come fu di ieri e di sempre.